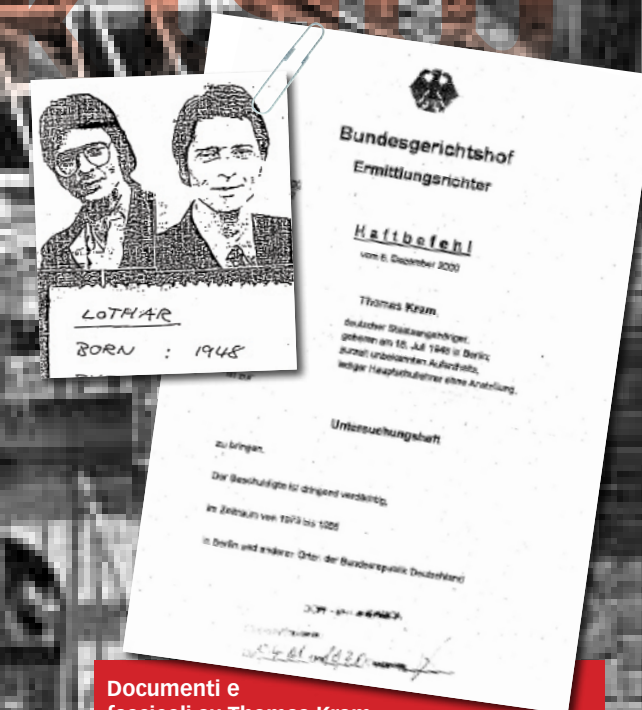


I misteri di Thomas Kram

Poco prima che il **2 agosto 1980** una **bomba** seminasse morte e **distruzione** alla **stazione di Bologna**, un tedesco si **mescola** ai bolognesi. Ma non è un turista, bensì un **terrorista** legato alla **Stasi** della **Germania Est**. Ma perché il suo **nome** e la sua **presenza** vengono **celate** dai **servizi segreti** italiani per anni? Questo e altri **depistaggi** e misteri dietro la più **grave strage** terrorista in **Italia** sono argomento di un **nuovo libro** a più mani, di cui **«Storia in Rete»** anticipa un capitolo

di **Gian Paolo Pelizzaro**

La stazione di Bologna sventrata dall'attentato terroristico del 2 agosto 1980



Documenti e fascicoli su Thomas Kram - alias Lothar - il terrorista tedesco che si trovava a Bologna lo stesso giorno dell'esplosione della bomba alla stazione. Kram risulta inserito dal 29 aprile 1983 dal Centro elaborazione dati delle forze dell'ordine per vigilanza e segnalazione dal Servizio di Sicurezza del Ministero dell'Interno quale estremista di destra. Dal 14 novembre 1995, invece è classificato come eversivo in ambito di terrorismo internazionale, come testimonia il rapporto del capo della DIGOS di Bologna, Vincenzo Rossetto, del 18 aprile 2001

Per venticinque anni l'informazione relativa alla presenza di un terrorista di sinistra tedesco a Bologna il giorno della strage è rimasta sigillata nel più inviolabile dei segreti. Mai una fuga di notizie, mai un'indiscrezione, mai una parola, mai un accenno. Assolutamente nulla. Perfino il nome del tedesco nella banca dati delle forze di polizia e di sicurezza era stato messo al sicuro dietro un impenetrabile schermo protettivo, e cioè sotto la schedatura di «estremista di destra». Chiunque si fosse imbattuto in quel nome avrebbe immediatamente preso un binario morto e sarebbe appro-

dato alla galassia della destra eversiva internazionale. Un labirintico universo nel quale già nei primi mesi dopo la strage i magistrati erano stati dirottati, attraverso una serie di subdole manovre da parte di alcuni apparati statali, e dove si erano persi in ombre e sospetti senza mai approdare a nulla di concreto. Questa era la situazione, nell'estate di cinque anni fa. Poi, il colpo di scena.

Il 25 luglio del 2005, dopo una lunga e articolata ricerca iniziata nell'autunno del 1999 in Commissione Stragi e proseguita negli anni successivi anche in Commissione Mitrokhin, quel segreto veniva meno. Nel corso di una serrata attività istruttoria presso la questura di Bologna, delegata

proprio dall'ufficio di presidenza della Commissione Mitrokhin e autorizzata dal gabinetto del ministro dell'Interno, veniva finalmente alla luce il nome e il cognome del terrorista tedesco che era presente a Bologna il giorno in cui esplodeva la bomba della sala d'aspetto di seconda classe della stazione ferroviaria. Vi erano generiche indicazioni su questa misteriosa presenza e la più verosimile era pervenuta personalmente da *Carlos*, l'ex capo della rete *Separat*, nel corso di una intervista intitolata «*Carlos* avverte: le BR torneranno ad uccidere» di Fabrizio Rizzi su «Il Messaggero», pubblicata il 1° marzo del 2000. In quella intervista, l'ex terrorista internazionalista venezuelano aveva dichiarato che «a Bologna un compagno, probabilmente sotto sorve-

glianza, viaggiava senza bagaglio cercando di fuggire dopo l'identificazione. È sceso alla stazione mentre il treno era ancora in corsa e si è trovato nel piazzale della stazione poco prima che esplodesse una bomba. Noi ci chiedemmo, in quel momento, se non fosse lui che doveva morire in quell'esplosione». Un fulmine a ciel sereno.

Un bel calcio all'alveare. Una notizia inedita, questa, mai appurata dalle varie inchieste sulla strage. Ilich Ramirez Sanchez aveva affidato la sua verità sulla strage del 2 agosto al quotidiano romano proprio mentre la Commissione Stragi e l'autorità giudiziaria francese stavano mettendo a punto i dettagli della rogatoria internazionale per ascoltare